CIVITAS EDUCATIONIS.
EDUCATION, POLITICS AND CULTURE
Rivista semestrale

Ambiti di interesse e finalità
Civitas educationis. Education, Politics and Culture è una rivista internazionale peer-reviewed che promuove la riflessione e la discussione sul legame fra educazione e politica, intesa come dimensione fondamentale dell'esistenza umana.
Tale legame ha caratterizzato il pensiero e le pratiche educative occidentali sin dai tempi degli antichi greci, così come testimonia il nesso *paideia-polis*.
La rivista vuole essere un'agorà in cui sia possibile indagare questo nesso da diverse prospettive e attraverso contributi teorici e ricerche empiriche che focalizzino l'attenzione sulle seguenti aree tematiche:

Sistemi formativi e sistemi politici;
Educazione e diritti umani;
Educazione alla pace;
Educazione alla cittadinanza democratica;
Educazione e differenze;
Educazione e dialogo interreligioso;
Educazione e inclusione sociale;
Educazione, globalizzazione e democrazia;
Educazione e cultura digitale;
Educazione ed ecologia.

Questa rivista adotta una procedura di referaggio a doppio cieco.

Aims and scope
Civitas educationis. Education, Politics and Culture is an international peer-reviewed journal and aims at promoting reflection and discussion on the link between education and politics, as a fundamental dimension of human existence.
That link has been characterizing western educational thinking and practices since the time of the ancient Greeks with the bond between *paideia* and *polis*.
The journal intends to be an agora where it is possible to investigate this topic from different perspectives, with both theoretical contributions and empirical research, including within its scope topics such as:

Educational systems and political systems;
Education and human rights;
Peace education;
Education and citizenship;
Education and differences;
Education and interfaith dialogue;
Education and social inclusion;
Education, globalization and democracy;
Education and digital culture;
Education and ecology.

This journal uses double blind review.

Founder:
Elisa Frauenfelder

Editor-in-chief:
Enricomaria Corbi

Editorial Advisory Board:
Pascal Perillo, Stefano Oliverio, Daniela Manno, Fabrizio Chello

Coordinator of the Scientific Committee:
Margherita Musello, Fabrizio Manuel Sirignano

Scientific Committee:
Massimo Baldacci (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"), Gert J.J. Biesta (Brunel University London), Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Michele Corsi (Università degli Studi di Macerata), Lucio d'Alessandro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Luigi d'Alonzo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Ornella De Sanctis (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Franco Frabboni (Università di Bologna), Elisa Frauenfelder (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Janette Friedrich (Université de Genève), Jen Glaser (Hebrew University of Jerusalem), Larry Hickman (Southern Illinois University Carbondale), David Kennedy (Mont Claire University), Walter Omar Kohan (Universidade de Estado de Rio de Janeiro), Cosimo Laneve (Università di Bari), Umberto Margiotta (Università Ca' Foscari Venezia), Giuliano Minichiello (Università degli Studi di Salerno), Marco Eduardo Murueta (Università Nazionale Autonoma del Messico), Margherita Musello (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli); Vincenzo Sarracino (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marie-Noëlle Schurmans (Université de Genève), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Giancarla Sola (Università degli Studi di Genova), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Natascia Villani (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Carla Xodo (Università degli Studi di Padova), Rupert Wegerif (University of Exeter)

Web site: http://www.civitaseducationis.eu
e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

care
Centro di Ateneo per la Ricerca Educativa
e per l'alta formazione degli insegnanti e degli educatori

Civitas educationis

EDUCATION, POLITICS AND CULTURE

Anno VI
Numero 1
Giugno 2017

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Iscrizione al registro operatori della comunicazione R.O.C. n. 10757
Direttore responsabile: Arturo Lando

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 36,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola 10, 80135 Napoli
Phone: +39 081 2522251; e-mail: civitas.educationis@unisob.na.it

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857543222
Issn: 2280-6865

© 2017 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso, o per qualunque mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Table of contents – Indice

Enricomaria Corbi
Editorial – We Have Never Been Modern: Educational Reflections on a Recent Debate 7
Editoriale – Non siamo mai stati moderni: considerazioni pedagogiche su un recente dibattito 11

SYMPOSIUM
Education, Technology and Democracy: Can Internet-Mediated Education Prepare the Ground for a Future Global Democracy?

Rupert Wegerif
Introduction. Education, Technology and Democracy: Can Internet-Mediated Education Prepare the Ground for a Future Global Democracy? 17

Fedela Feldia Loperfido, Giuseppe Ritella
A Blended Learning Course as a Context to Support the Democratic Expression of the Self 37

Michael Hogan, Tony Hall, Owen Harney
Collective Intelligence Design and a New Politics of System Change 51

Giuseppe Ritella
Open Educational Resources: an Opportunity for Democratic Education? 79

Raluca Judele, Armin Weinberger
Adaptive Signposts out of the Echo Chamber: Enhancing Argumentation in Social Networks 95

Rupert Wegerif, Jonathan Doney, Ian Jamison
Designing Education to Promote Global Dialogue: Lessons from Generation Global – a Project of the Tony Blair Institute for Global Change 113

ESSAYS – SAGGI

Mariateresa Muraca
Generare sapere *dalla* differenza coloniale. Orizzonti pedagogici decoloniali 133

Sara Nosari
Creativity for Community. The Ethical Character of the Creative Person 151

BOOK REVIEWS – RECENSIONI

Martina Ercolano
Rossi, B., *Genitori Competenti*,
Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia, 2015 165

Marcello Ostinelli
Ascenzi, A., & Sani, R., *Tra disciplinamento sociale ed educazione alla cittadinanza. L'insegnamento dei Diritti e Doveri nelle scuole dell'Italia unita (1861-1900)*, Macerata: Edizioni Università di Macerata, 2016 171

Maria Romano
Marone, F. (a cura di), *Che genere di cittadinanza? Percorsi di educazione ed emancipazione femminile tra passato, presente e futuro*, Napoli: Liguori Editore, 2012 175

Ascenzi, A., & Sani, R., Tra disciplinamento sociale ed educazione alla cittadinanza. L'insegnamento dei Diritti e Doveri nelle scuole dell'Italia unita (1861-1900), *Macerata: Edizioni Università di Macerata, 2016*

Marcello Ostinelli*

Fu nel corso dell'Ottocento che nei programmi scolastici di molti Stati europei venne introdotto un insegnamento civico. Alla scuola pubblica, istituita e diretta dallo Stato, fu così affidato nel modo più manifesto il compito di formare il futuro cittadino. L'attribuzione di questo ruolo alla scuola fu però combattuta da altre istituzioni che pure svolgevano un compito educativo nella società. A opporsi fu in particolare la Chiesa cattolica. Lo studio dell'introduzione dell'insegnamento civico nei programmi scolastici è pertanto un'occasione particolarmente conveniente per comprendere il processo di piena legittimazione del compito educativo della scuola pubblica.

L'attuazione del progetto richiese la stesura di programmi d'insegnamento; l'assegnazione di una dotazione oraria congrua; la scelta di un metodo didattico confacente. Furono però soprattutto i libri di testo, più delle leggi, dei decreti e dei regolamenti e perfino più dei programmi d'insegnamento a determinare il sapere effettivamente trasmesso a scuola. Di quei manuali conta esplorare minuziosamente il testo e il paratesto; conta però parimenti conoscerne gli autori e gli editori; stabilire chi avesse il potere di prescriverli, raccomandarli, commissionarli e eventualmente vietarli; accertare se quelli raccomandati dall'autorità scolastica fossero poi effettivamente utilizzati in classe dagli insegnanti e non lo fossero invece quelli non approvati o addirittura vietati. Ciò vale a maggior ragione per l'insegnamento civico, la cui introduzione nei programmi scolastici fu a lungo contrastata e ripetutamente oggetto di controversie politiche e pedagogiche. Come scrisse Dina Bertoni Jovine esso ebbe 'valore sintomatico' per comprendere il progetto educativo della scuola pubblica; un significato che esso verosimilmente mantiene tuttora.

Un contributo importante alla conoscenza della storia dell'insegnamento civico nella scuola italiana dall'Unità alla fine dell'Ottocento è dato da questo saggio di Anna Ascenzi e Roberto Sani. Nella breve introduzione all'opera essi evidenziano che la storia dell'insegnamento dei "Diritti e doveri del cittadino" (come inizialmente fu denominato) richiede la considerazione di tre diversi "livelli di analisi": il primo riguarda l'insegnamento "considerato alla stregua delle altre discipline", con i suoi obiettivi,

* Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (Svizzera).

contenuti, metodi, libri di testo, ore dedicate; il secondo si riferisce alle caratteristiche peculiari dell'insegnamento, esposto più di altri a "condizionamenti ideologici e politici"; il terzo infine tocca la verifica del divario "tra ciò che è prescritto nei programmi didattici e ciò che è realmente insegnato nelle aule scolastiche" come pure di quello esistente "tra il riconoscimento formale dei diritti e le condizioni sostanziali per il loro effettivo esercizio" (p. 11). Un resoconto esauriente della storia dell'insegnamento civico dovrebbe pertanto considerare i tre diversi livelli di analisi, mostrando ciò che lo accomuna ad altre materie scolastiche e ciò che invece da esse lo distingue.

L'insegnamento civico divenne obbligatorio nella scuola elementare italiana nel 1860. I programmi pubblicati quell'anno prescrivevano la trattazione dei doveri dell'uomo "verso la famiglia e la società", dopo aver esaminato quelli verso Dio. L'occasione per svolgere il tema era data "sovratutto dall'istruzione religiosa", ma anche "da quei capitoli dei libri di lettura che si riferiscono a soggetti morali"; si raccomandava inoltre al maestro di "tenere sempre ben presenti l'età e le capacità dei suoi alunni, evitando accuratamente spiegazioni e discorsi troppo artificiosi e complessi". L'inchiesta predisposta da Carlo Matteucci sulle condizioni dell'istruzione pubblica svolta presso gli ispettori provinciali nel 1864 e pubblicata l'anno successivo attesterà tuttavia che l'insegnamento civico era "tralasciato" o "sfiorato assai superficialmente". Non sorprende pertanto che dieci anni dopo la sua introduzione nei programmi scolastici Aristide Gabelli potesse scrivere che "[p]rima che le scuole elementari costituiscano lo strumento di una vera educazione nazionale pel nostro popolo […] passeranno ancora lunghi anni". Anche dopo l'avvento al potere della Sinistra storica di Agostino Depretis l'insegnamento civico rimase circoscritto alle "prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino". Dei diritti non si faceva menzione. Quanto ai doveri di uomo e di cittadino più che la conoscenza premeva l'abitudine a adempierli, al cui scopo "la disciplina scolastica è lo strumento più poderoso che stia in mano al maestro". L'inchiesta compiuta da Francesco Torraca nell'anno scolastico 1895-96 mostrerà però che poco era cambiato nelle aule scolastiche. La materia era ancora studiata "a memoria" e l'insegnamento era impartito "male quasi dappertutto", nonostante che per renderlo più efficace l'anno precedente fosse stato integrato all'insegnamento della storia d'Italia e della geografia.

Verosimilmente questa immagine che presenta uno "sbilanciamento" (p. 81) del rapporto tra diritti e doveri risulterebbe suffragata da un esame minuzioso dei libri di testo utilizzati nelle scuole italiane dell'Ottocento. Il volume non fornisce questo resoconto; in compenso però pubblica in appendice (pp. 133-163) un ricco repertorio dei manuali per l'insegnamento civico tra il 1861 e il 1900.

Ulteriori informazioni sui contenuti effettivamente trasmessi agli allievi delle scuole elementari si ricavano, indirettamente, dai programmi di studio adottati nelle scuole normali. Al tema è dedicato il terzo capitolo del libro.

Nella formazione magistrale l'insegnamento godette fortune alterne. Nel 1861 Francesco De Sanctis lo assorbì in un corso denominato 'Religione e Morale'; riapparve come insegnamento autonomo nel 1867, ma fu nuovamente integrato nel corso di 'Pedagogia e Morale' nel 1892 e nel 1895 in quello di 'Morale'. I programmi disponevano che nel primo anno di formazione del maestro l'insegnamento civico "resterà puramente occasionale e sarà limitato alle nozioni che hanno relazione con quello di pedagogia". Invece l'insegnamento aveva un'ora dedicata sia nella seconda che nella terza classe, con la trattazione dei diritti e dei doveri "in relazione alla vita domestica e civile in generale e alla parti principali dello Statuto [Albertino]". L'intenzione palese dei programmi del 1895 era di incardinare l'insegnamento civico nella formazione morale del futuro insegnante, conferendogli "una più accentuata curvatura teorica" (p. 56). Malgrado gli sforzi compiuti per migliorare la formazione dei futuri insegnanti i risultati però stentavano a vedersi. Il contesto politico e sociale non era certamente molto favorevole. Un 'regnicolo' più che un cittadino era il suddito di un re. Lo "scarto" tra il modello di cittadinanza sancito dagli articoli dello Statuto Albertino e la sua pratica effettiva fu inoltre una costante di quel periodo (p. 90).

L'idea di cittadinanza attiva cominciò tuttavia a diffondersi nella cultura pubblica dell'Italia unita grazie anche all'introduzione dell'insegnamento dei 'Diritti e doveri del cittadino' nei programmi scolastici, nonostante i suoi evidenti limiti. Furono soprattutto i pedagogisti positivisti a rivendicare la piena legittimità del compito educativo della scuola pubblica e ad attribuire all'insegnamento civico un ruolo fondamentale. Questo fu l'auspicio espresso per esempio da Saverio F. De Dominicis in un fortunato manuale per l'insegnamento dei diritti e dei doveri nelle scuole tecniche (1898, 1899) secondo cui "gli insegnamenti morali e civili dovrebbero costituire il midollo di tutti gli insegnamenti in tutte le scuole".

Finito di stampare
nel mese di giugno 2017
da Booksfactory – Szczecin (Polonia)